

## LA MIA STELLA PORTAFORTUNA

Boom! Boom! Boom! Magicamente per qualche secondo non sento più alcun tipo di rumore e questo sinceramente mi spaventa. Ho paura del silenzio perché so che non sentire una bomba equivale a percepirne un'altra successivamente ancora più forte. Sono qui, nascosta sotto al mio letto. Mamma e papà sono usciti e mi hanno detto di restare in casa e di non andare fuori per nessuna ragione. Ogni volta che escono di casa, lasciandomi sola, corro nel mio nascondiglio che si trova esattamente sotto al mio letto e inizio a scrivere per far sì che il tempo passi velocemente anche se so che questo non accadrà. Ogni giorno prego per me e per la mia famiglia perché non sappiamo per quanto vivremo ancora visto che le bombe non hanno mai una direzione precisa. Esse puntano sulla Libia e il loro obiettivo è distruggere e creare sofferenza. Mamma Sarah, papà Karim e Fatima escono ogni giorno, rischiando la vita, per cercare una barca che ci porti in salvo ma io ormai ho perso le speranze. Soraya, questo è il mio nome e significa stella. Mamma e papà dicono che lo hanno scelto apposta perché io, nonostante le guerre, sono riuscita a illuminare la loro vita e per questo mi ritengono la loro stella portafortuna. Io, mia madre, mio padre e Fatima abitiamo in Libia, si trova nel Nord Africa. Io sono figlia unica e i miei genitori e Fatima sono l'unica cosa che mi resta visto che, a causa di queste stupide guerre, i miei parenti sono morti. Non capisco il perché di tutti questi conflitti! Per risolvere certe questioni basterebbe parlare dei problemi che ci sono senza arrivare alle armi. Gli umani non lo capiscono e pensano che le bombe o qualsiasi altro mezzo di distruzione siano giocattoli che si manovrano per divertimento e allora non pensano che centinaia, migliaia o milioni di persone muoiono proprio per questo. Le macchine e le bombe sono tutte comandate da noi umani ed è proprio questo che non capiamo. Siamo noi che dobbiamo cambiare, noi dobbiamo capire che, una volta realizzato il vero significato della parola pace, potremmo iniziare a vivere veramente. Le guerre non risolvono niente, portano solo altri conflitti perché solo la pace porta amore e le lotte portano solo altro odio. Io ho dieci anni, nel mio paese solo poche ragazze sanno scrivere e io sono una di queste. Da piccola non ho mai avuto giochi o cose simili e le mie giornate erano lunghe e noiose ma da quando, grazie a Fatima, ho conosciuto la scrittura, la mia vita è cambiata totalmente. La scrittura è come il mare per me. Quando guardiamo il mare non vediamo mai la fine però riusciamo a percepire un insieme di bellezza, tranquillità e forza che si uniscono e creano un'armonia di colori. Ecco, la scrittura è esattamente questo, non c'è mai un limite nel raccontare ciò che proviamo o vediamo. Ognuno di noi è come un grande archivio: nella nostra mente abbiamo un milione di pensieri e di storie da raccontare anche se molte volte abbiamo paura di ciò che ci circonda e allora preferiamo stare ad aspettare che qualcuno ci cambi il futuro. La scrittura ti protegge e ti permette di proteggere ciò che ami, la scrittura ti

Alessia Barbano

permette di avere qualcosa che non hai mai avuto facendo quello che non hai mai fatto. Ho imparato a scrivere grazie a Fatima, la donna che vive con noi da tre anni a causa di una bomba che le ha distrutto la casa e le ha portato via suo marito e suo figlio. Fatima mi ha raccontato che quel giorno lei era uscita ed era andata nel campo in cui suo marito lavorava per prendere dei frutti. Al suo ritorno non trovò altro che cenere perché una bomba le aveva distrutto completamente la sua piccola e umile casa. Io e i miei, a quel tempo, abitavamo vicino a lei ma fummo costretti a trasferirci visto che la nostra casa era l'unica ad essere rimasta intatta e tutti sapevamo che da un momento all'altro anch'essa sarebbe stata schiacciata come tutte le altre. Fatima è stata un grande dono che la vita ha deciso di farmi e infatti lei, in tutto questo caos, è stata la mia salvezza. Fatima mi ha aiutato a liberare la mia paura, con lei parlo di tutto senza alcun timore e noi riusciamo a capirci con un semplice sguardo. Ho visto nel suo volto qualcosa di strano ultimamente, non so, forse le mancano i suoi familiari o forse si sente sola ma adesso è il mio turno e, come lei ha salvato me, adesso anch'io dovrò farlo con lei. Prima di conoscerla io ero diversa, avevo paura del giudizio di chi mi stava attorno e, quando avrei voluto urlare, preferivo starmene in silenzio. Adesso, invece, grazie a lei, io riesco a trasmettere tutte quelle parole che si trovano dietro a ogni mio singolo silenzio. Nel mondo ognuno di noi, in modo diverso, ha la possibilità di trasmettere qualcosa e il mio modo di comunicare con Fatima è un semplice sorriso. All'improvviso sento uno strano rumore e allora nascondo i miei fogli e cerco di vedere cosa stia accadendo. Fortunatamente sono solo mamma, papà e Fatima che sono tornati e mi stanno cercando. Senza farmi vedere esco dal mio nascondiglio e chiedo loro cosa li preoccupa. Fatima aveva nuovamente sul suo volto quell'espressione triste e nessuno mi diceva cosa stava accadendo. All'improvviso mamma mi dice di prendere un po' di vestiti. Non abbiamo che pochi abiti, corro a prenderli e li porto a mamma. Lei ha una borsa in mano e di corsa ci sta infilando alcune cose mie, sue e di papà. Fatima, intanto, è seduta sul mio letto e ci sta guardando senza prendere nulla dei suoi abiti o dei suoi oggetti personali; allora, senza pensarci due volte, mi siedo accanto a lei e le chiedo cosa sta succedendo. Lei mi dice che hanno trovato una barca che ci porterà al sicuro, lontano dalla Libia. Allora le chiedo il motivo della sua tristezza e lei mi dice che sulla barca sono disponibili solo tre posti e che lei ha deciso di restare in Libia e di far partire me e la mia famiglia visto che noi, per tre anni, le abbiamo permesso di vivere al sicuro. Scoppio a piangere e le spiego che lei è diventata la mia famiglia ormai. Lei, in tre anni, era diventata la mia migliore amica, era diventata una seconda mamma per me e io non potevo assolutamente abbandonarla quindi le dico che se lei non partirà non lo farò nemmeno io. Fatima inizia a piangere e mi abbraccia stringendomi forte, io allora la stringo ancora più forte perché non voglio e non posso lasciarla. Lei è la persona a cui tengo di più,

Alessia Barbuano

lei è tutto per me, lei è la mia confidente, la mia complice e la mia salvezza. Fatima continua a spiegarmi che lei tiene a me nello stesso modo in cui io tengo a lei e che, quindi, mi deve proteggere. Mi dice che avrebbe preso un'altra barca e ci avrebbe raggiunto ma lei sa quanto me che questo non accadrà mai. *Se scrivo lo faccio anche per te - le dico - se continuo a raccontare la mia storia su questi fogli lo faccio grazie a te e, se posso far sì che ciò che stiamo vivendo non venga dimenticato, lo farò per te.* Papà mi chiama e mi dice che dobbiamo partire così chiedo a Fatima di accompagnarci al porto e lei mi dice di sì. Eccoci qua ad abbandonare il luogo della mia infanzia e dei mille ricordi ma anche un luogo che mi ha fatto soffrire tanto. Un uomo grida dicendo che entro pochi secondi partiremo. Appena sento quelle parole abbraccio Fatima ancora più forte e le dico che non smetterò di scrivere. La scrittura non abbandonerà nessuna delle due e io continuerò a scriverle e ci sentiremo vicine e indispensabili l'una per l'altra come sempre. Lascio la mano di Fatima e, con l'aiuto di papà, salgo sulla barca. Non distolgo lo sguardo da Fatima fino a quando non riesco più a vederla e non mi asciugo le lacrime fino a quando il vento non le spazza via. Inizio a osservare i volti di quelle persone e in ogni sguardo riesco a vedere il bagaglio di sofferenza, amore e nostalgia che portano con loro da quel luogo che hanno abbandonato: il luogo della loro infanzia, della loro adolescenza, il luogo del loro primo amore e il luogo in cui avrebbero voluto passare il resto della propria vita ma io, proprio come loro, sto abbandonando quel luogo che non uscirà mai più dal mio cuore e dalla mia vita. Io non sto abbandonando solo un luogo che non dimenticherò mai, io sto lasciando la persona a cui ho permesso di prendere le chiavi del mio cuore e di conoscere tutti i miei pregi e difetti perché mai con nessuno mi sono sfogata come con lei. Io sto abbandonando un luogo ben più importante di quello delle altre persone, io sto lasciando Fatima che è diventata il mio posto del cuore, quel luogo in cui mi perdo e non ho paura di non trovare più la giusta strada perché so che qualsiasi cosa faccia, con lei mi sentirò sempre a casa. Mi addormento tra le braccia di mamma pensando che le persone speciali sono come le stelle... Non sempre le vedi ma quando ne hai bisogno, le senti brillare nel cuore e Fatima è esattamente nel mio cuore che brilla. Fatima è la mia stella portafortuna proprio come io lo sono per i miei genitori.

Alessia Balzano